

Gelata d'autunno sulla produzione industriale, a settembre forte calo di ordini e fatturati. È la maggior flessione dal '99

Italia, Ocse ed Europa vedono nero

Rivista al ribasso (dal 2,3 all'1,2%) la crescita del 2002. Tremonti: troppo pessimismo

Angelo Faccinotto

MILANO È vero, il ministero dell'economia esorta all'ottimismo. «Sulla crescita ci sono segnali più positivi di quelli riflessi nelle previsioni degli organismi internazionali» dicono in via XX Settembre. E Giulio Tremonti, prima di recarsi a Palazzo Chigi per l'incontro con i sindacati, conferma le sue stime di crescita: il 2 e il 2,3 per cento.

Sulle prospettive, però, non c'è molto da stare allegri. Anzi. L'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel prossimo futuro dei paesi industrializzati vede nero. Parla apertamente, per fine anno, di recessione. E l'Italia non fa eccezione. Nel nostro Paese, il Pil dovrebbe assestarsi, per quest'anno, all'1,8 per cento. Per scendere poi nel 2002 all'1,2. Una previsione ancora più pessimistica di quella dei «ragazzotti» (così sono stati definiti domenica dal governatore della Banca d'Italia) del Fondo monetario internazionale, che avevano parlato di un più 1,4 per cento. Per la ripresa, quella vera, corroborata dai numeri (anche se il capo economista dell'organizzazione, Ignazio Visco, propende per uno scenario più incoraggiante) si dovrà attendere il 2003. Quando si assisterà ad una crescita robusta che, nell'area dell'euro, dovrebbe assestarsi su una media del 3,8 per cento e, in Italia, sul 2,8. Pure l'Unione europea rivede al ribasso le sue stime. E per il nostro Paese parla di un Pil all'1,8 per cento nel 2001 e all'1,3 per il 2002.

Anche per quel che riguarda il bilancio e i relativi obiettivi di equili-

brio - sempre secondo l'Ocse - l'Italia ha poco da stare allegra. Il rapporto deficit-Pil è destinato a fermarsi all'1,4 per cento, mentre nei prossimi due anni all'1,1. Lontano, cioè, dalle previsioni del governo. Altro che pareggio nel 2003. Il piano di privatizzazione degli immobili pubblici, insomma, anche se non è possibile quantificare con esattezza l'introito, non dovrebbe sortire grandi effetti. Almeno rispetto alle attese. Così come non è possibile una quantificazione degli effetti de-

rivanti dal rientro dei capitali. Poi c'è la questione fiscale. La situazione è migliorata grazie all'insperato guadagno derivante dalle maggiori entrate. Però la crescita dell'economia inferiore alle attese - e ai conti elaborati in sede di documento di programmazione economica e finanziaria - rischia di giocare in futuro brutti scherzi sul piano delle entrate. L'insieme delle politiche fiscali del nostro governo, sostiene l'Ocse, resta «neutrale», anche se l'adeguamento al minimo delle pen-

L'Ocse rivede al ribasso le previsioni del 2002



LE PREVISIONI PER I PAESI INDUSTRIALIZZATI				OCSE			
Crescita				Investimenti			
in % annuale sul PIL				variazione %			
	2001	2002	2003		2001	2002	2003
Stati Uniti	1,1	0,7	3,8	Stati Uniti	-1,4	-4,2	4,5
Giappone	-0,7	-1,0	0,8	Giappone	-2,0	-6,7	-2,2
Germania	0,7	1,0	2,9	Germania	-2,6	-0,7	3,1
Francia	2,0	1,6	3,0	Francia	2,9	0,8	4,1
Italia	1,8	1,2	2,8	Italia	-	-	-
Unione europea	1,7	1,5	2,9	Unione europea	0,7	0,5	3,6
Totale OCSE	1,0	1,0	3,2	Totale OCSE	-1,1	-1,9	3,6
Disoccupazione				Inflazione			
percentuale sulla popolazione attiva				indice dei prezzi al consumo in %			
	2001	2002	2003		2001	2002	2003
Stati Uniti	4,8	6,2	6,0	Stati Uniti	1,8	1,0	1,4
Giappone	5,0	5,5	5,4	Giappone	-1,3	-1,5	-1,5
Germania	7,5	8,1	8,0	Germania	1,9	1,0	1,1
Francia	8,9	9,4	9,3	Francia	1,7	1,4	1,7
Italia	10,0	10,2	-	Italia	2,8	1,7	-
Unione europea	7,8	8,1	8,0	Unione europea	2,4	1,8	1,8
Totale OCSE	6,5	7,2	7,0	Totale OCSE	2,8	2,1	1,8

AFP-SEI

Nelle città campione a novembre il costo della vita è cresciuto tra il 2,3 e il 2,4% su base annua

Rallenta ancora l'inflazione



COSÌ NELLE CITTÀ					
Variazione sull'anno precedente					
Mese	Anno	Mese	Anno		
• TORINO	+0,3	+2,7	• PERUGIA	+0,2	+2,2
• MILANO	+0,1	+2,3	• NAPOLI	+0,1	+2,6
• GENOVA	+0,2	+2,7	• BARI	+0,3	+2,4
• VENEZIA	+0,2	+2,7	• PALERMO	+0,3	+2,2
• TRIESTE	+0,2	+2,9	• BRESCIA	Oggi	-
• BOLOGNA	+0,3	+2,5	• CREMONA	Oggi	-
• FIRENZE	+0,3	+2,4	• COMO	Oggi	-
• ANCONA	+0,8	+3,2	• VERONA	Oggi	-

MILANO Continua anche a novembre il calo dell'inflazione. Ma questa volta, accanto agli ormai tradizionali motivi che spingono al ribasso del costo della vita (dovuto sostanzialmente al rallentamento economico e al calo dei prezzi petroliferi) si comincia ad affacciare, in controtendenza, la spinta inflattiva in vista del passaggio all'euro, che al momento sembra interessare soprattutto i servizi, i pubblici esercizi e gli alimentari.

Secondo i dati dell'Istat riferiti alle 12 città campione, si prevede che a novembre l'inflazione si attesti intorno al 2,3%-2,4%, contro il 2,5% registrato ad ottobre. Su base mensile l'aumento dovrebbe essere dello 0,1%-0,2%. Se queste indicazioni verranno confermate (il dato definitivo sarà elaborato dall'Istat il 18 dicembre), ci troveremo di fronte, oltre che alla settima flessione mensile consecutiva, anche al livello più basso da circa un anno e mezzo; l'ultima volta che l'inflazione ha toccato il 2,3% è stato infatti nell'aprile del 2000.

Grazie alla persistente debolezza dei prezzi petroliferi, il comparto dell'energia ha nuovamente dato un contributo di rilievo al contenimento dei prezzi. Fondamentali soprattutto i ribassi delle benzine, che si aggirano intorno al 3%, an-

che se - fanno notare diversi analisti - l'abolizione del «bonus fiscale» da parte del governo ha ridotto l'impatto deflattivo che il comparto energetico poteva produrre.

A novembre si sono fatte sentire poi le prime conseguenze del peggioramento del ciclo economico e della contrazione della domanda. Si sono infatti verificati rialzi congiunturali dei prezzi inferiori alle medie degli ultimi anni in comparti che non presentano caratteristiche stagionali, quali ad esempio abbigliamento, tempo libero, articoli per la casa.

Un segnale importante degli effetti della guerra e del rallentamento economico viene visto nei primi ribassi dei prezzi per gli alberghi e pubblici esercizi di città d'arte, quali ad esempio Firenze (-2,2%) e Venezia (-0,6%).

L'ulteriore rallentamento dell'inflazione è visto da Confindustria e Confesercenti anche come un segnale della difficile situazione economica. Per questo le due associazioni chiedono al governo l'adozione di specifiche misure a sostegno di famiglie e imprese per rilanciare i consumi. In particolare la Confesercenti chiede all'esecutivo «interventi in grado di rilanciare la propensione alla spesa delle famiglie, contrastando la pro-

fonda crisi che ha colpito il settore turistico e invertendo la tendenza al ribasso che a livello più generale sta investendo i consumi».

L'arrivo dell'euro sta invece generando le prime tensioni sui prezzi, grazie agli effetti degli arrotondamenti al rialzo. Rincarare in questo senso sono stati registrati per ristoranti e pubblici esercizi, per gli alimentari (il comparto ha registrato una crescita «sorprendente» tra il +0,3% ed il +0,5%) e per i servizi. Sul fronte degli aumenti continua poi a pesare l'effetto Rcauto.

Tra gli altri capitoli di spesa, l'istruzione ha mostrato un persistente effetto di stagionalità in alcune città, come Bari (+1%), Perugia (+1,8%) e Palermo (+1,3%), mentre a Torino, Milano e Napoli i prezzi sono rimasti invariati. Si nota poi un diffuso rallentamento della voce trasporti, dovuta al ribasso del prezzo dei carburanti. A Torino (come a Milano) il calo su base mensile è stato dello 0,5%, a Venezia e Perugia dello 0,4% e a Trieste dello 0,3%.

In crescita, risulta, invece, la voce abitazione, acqua energia e combustibili, che ha fatto registrare aumenti medi decisamente sopra la media.

bru.ca.

sioni, le agevolazioni per le famiglie e gli investimenti in infrastrutture dovrebbero sostenere la domanda. Se i provvedimenti dovessero fallire l'obiettivo, addio maggiori entrate. A fronte di livelli di spesa inalterati. Insomma, un vero e proprio «rischio fiscale».

Un po' meglio, invece, dovrebbero andare le cose sul fronte occupazione. Se la crescita dei posti di lavoro è in fase di rallentamento, il tasso di disoccupazione continua a mantenere un trend al ribasso. Effetto dei minori vincoli imposti al mercato del lavoro, sostiene l'Ocse. Cioè, della flessibilità che già esiste. I senza lavoro dovrebbero però attestarsi sul 10 per cento quest'anno e sul 10,2 l'anno prossimo, mentre le precedenti previsioni parlavano di un tasso del 9,2 per cento.

A conferma del quadro poco esaltante sono arrivati ieri dall'Istat i dati della produzione industriale. In calo. In Italia, nel mese di settembre, i fatturati sono scesi del 4,7 per cento. Gli ordini addirittura del 10. La maggiore flessione dall'aprile 1999.

All'origine della diminuzione dei fatturati, soprattutto il calo delle esportazioni. Visto che, pur debole, resta la domanda interna (più 2,9 per cento), mentre crolla il mercato estero.

Nel primo nove mesi del 2001, tuttavia, i saldi restano ancora positivi, grazie al buon andamento di inizio anno. Più 3,1 per cento. Mentre in calo - contenuto - sono gli ordini, che fanno registrare una flessione del 2,4 per cento.

In questo periodo, rispetto ai primi nove mesi del 2000, i beni di consumo hanno fatto registrare incrementi del 3,4 per cento, i beni di investimento del 3,7.

Per quel che riguarda i settori, invece, nel mese di settembre, gli indici del fatturato sono risultati in riduzione in tutti i settori. Unica eccezione, l'industria alimentare e quella della produzione dei mezzi di trasporto che hanno segnato, rispettivamente, un più 3 e un più 2,3 per cento. In retromarcia più marcata, le raffinerie di petrolio e le aziende metalmeccaniche, metallurgiche e chimiche.

petrolio

Russia d'accordo con l'Opec Tornano a salire le quotazioni

Bruno Cavagnola

MILANO Non ci sarà una guerra dei prezzi sul petrolio. Tra l'Opec e i Paesi non aderenti al cartello (Russia, Norvegia e Messico) si sta profilando infatti un accordo sui tagli alla produzione. È solo un'ipotesi di lavoro, ma tanto è bastato ieri per far salire sui mercati internazionali il prezzo del petrolio dopo settimane di continui ribassi. Il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha guadagnato a Londra il 6,1% con i contratti con consegna prevista per gennaio scambiati a 19,10 dollari al barile. A New York lo stesso tipo di contratto sul Wti (il greggio Usa) ha guadagnato 1,13 dollari a 19,56 dollari al barile.

A spingere in rialzo i prezzi le buone notizie arrivate da Oslo, dove ieri si sono incontrati il ministro del petrolio e dell'energia norvegese, Einar Steensnaes, e il suo collega messicano Ernest Martens. Un incontro che ha seguito di sole 24 ore quello che Martens ha avuto a Mosca con il vicepremier russo Viktor Khristenko. A conferma che in queste ultime settimane il baricentro della politica petrolifera si è spostato sensibilmente da Vienna, la città dove si riunisce tradizionalmente il vertice dell'Opec.

Quando, il 14 novembre scorso, i Paesi aderenti al cartello avevano annunciato il taglio di 1,5 milioni di barili al giorno a partire dal 1° gennaio (subordinandolo ad un consistente taglio da parte dei paesi non-Opec) i mercati non avevano reagito e il petrolio ha continuato a toccare nuovi minimi. L'effetto opposto si è avuto

ieri dopo il vertice di Oslo. L'Opec insomma non controlla più da sola il mercato petrolifero e, senza un accordo con Russia, Messico e Norvegia, l'annuncio di tagli alla produzione per sostenere il prezzo del greggio fanno la fine delle «grida» di manzoniana memoria.

I ministri di Norvegia e Messico hanno dichiarato di essere pronti a tagliare le rispettive produzioni e si sono detti ottimisti sulla possibilità di arrivare ad una riduzione concordata di circa 500mila barili al giorno da parte dei paesi non-Opec, così come richiesto dal cartello per attuare il taglio concordato a Vienna di 1,5 milioni di barili.

Manca ancora l'accordo pieno con la Russia, ma da Mosca sono arrivati segnali concilianti. Il primo ministro Khristenko ha detto che l'Opec e gli altri paesi produttori di petrolio non facenti parte dell'organizzazione raggiungeranno un accordo per rendere stabile il mercato mondiale del greggio. «Saranno adottate misure supplementari» ha aggiunto Khristenko, sottolineando che «lo scivolone registrato dai prezzi del petrolio preoccupa la Russia». Secondo la Norvegia un'adeguata riduzione della produzione russa potrebbe essere di 200mila barili al giorno.

Commentando i segnali positivi giunti da Norvegia e Russia il segretario generale dell'Opec, Ali Rodriguez, si è detto convinto («sono sicuro che troveremo una soluzione» ha dichiarato) che si arriverà molto rapidamente, e comunque prima di gennaio 2002, ad un accordo con i paesi non-Opec per una riduzione congiunta della produzione, in modo da arrestare la caduta dei prezzi.



La giunta di Milano approfitta del lancio della moneta unica per aumentare il prezzo dei biglietti

Albertini fa il furbo: trasporti più 25%

Gianni Laccabò

MILANO Il count down dell'euro procede tra fantasia e ricche iniziative ma c'è anche chi ne approfitta come il Comune di Milano che coglie l'occasione per alzare a dismisura le tariffe dei mezzi pubblici.

Milano: il tram + 25%. Dal primo gennaio il biglietto costerà 1 euro. Ossia, passerà dalle attuali 1.500 lire a lire 1.936,27, un aumento incredibile e spropositato del 25 per cento (e non vale l'obiezione che i prezzi erano invariati dal 1995). Calano gli abbonamenti mensili da 75 a 62 mila lire, e quelli

annuali da 695 a 650 mila lire. Oltre che una smaccata ingiustizia sociale, l'essoso aumento provocherà una grave disaffezione al mezzo pubblico che mai potrà essere corretta dal lieve ribasso degli abbonamenti.

Spot di Palazzo Chigi. Tra una settimana il premier Berlusconi vara la campagna per l'euro a colpi di spot sulle reti Rai e sui reti commerciali, tra cui la sua Mediaset. Una campagna - spiega il sottosegretario Paolo Bonaiuti - rivolta ai «consumatore debole, ossia anziani e casalinghe», e improntata a situazioni di vita quotidiana. Bonaiuti conferma che, «tra le priorità del governo, c'è quella di combatta-

re, come contraccolpo all'entrata in vigore dell'euro, effetti distortivi legati agli arrotondamenti o alla contrazione dei consumi». Gli spot sono ideati da un comitato di cui fanno parte anche Vespa e Costanzo.

La banca entra in classe. I funzionari di banca entrano in classe per spiegare agli alunni l'arrivo dell'euro: è un'iniziativa nata a Napoli in collaborazione tra Banca di Roma e l'Istituto tecnico commerciale «Galiani». Nella lezione è entrato in scena anche un prestigiatore che, da bravo illusionista, ha cercato di far capire in che modo gli imprevisti sull'euro possono diventare facili vittime di truffe.

Tutto euro su Internet. Per sapere tutto su euro e dinari si clicca www.euro.tesoro.it, il sito predisposto dal ministero del Tesoro. Vista la home page animata in flash si accede alle altre sezioni del sito tra cui «conoscere l'euro» (informazioni basilari) e «come prepararsi» con sei euroquiz scaricabili. C'è anche una sezione dedicata alle leggi e ci si può divertire con due quiz ed un giochino a tre livelli.

Al Maschio Angioino. Prove tecniche di euro nei mercatini popolari di Napoli: «Un euro? Signora, vale quasi 2 mila lire, quanto un chilogrammo di mandorini, al massimo ne togliamo uno

da cartoccio». Sempre a Napoli, le aiuole che degradano sotto i bastioni del Maschio Angioino, vicino a Palazzo San Giacomo, sede del sindaco Rosa Russo Jervolino, i giardinieri cambiano il look al prato, proprio in funzione della moneta europea: al posto della data, che caratterizza il giardino davanti al quale tutti i turisti amano farsi fotografare, è comparso il simbolo dell'euro e ora si sta meditando di creare coi fiori una sorta di count down. Alla Pignasecca, dedalo di vicoli alle spalle di via Toledo, il simbolo dell'euro è comparso sulle bancarelle, ma a detta dei negozianti le massaie sono apparse piuttosto scettiche.

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
 Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata, ex art. 21, comma 1, lettera c), e art. 21, comma 1 bis, L. 109/94 a succ. mod., per i lavori di ammodernamento con adeguamento strutturale ed impiantistico del Bacino di Caregnatto n. 3 con un importo complessivo di lire 24.350.000.000 (€ 12.575.725,492) di cui lire 1.370.000.000 (€ 707.545,951) per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso e lire 22.980.000.000 (€ 11.868.179,541) soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG7, class. VI - importo € 13.655.167.976 (€ 7.052.305,71); lavorazioni scorribili o subappaltabili cat. OG1 - class. V, importo lire 7.022.813.816 (€ 3.626.980,65) e cat. OG3, class. IV, importo lire 3.672.018.208 (€ 1.896.439,14). Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.C.E., in data 9-11-2001 e sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 270 del 20-11-2001, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo dell'A.P. di Napoli. Responsabile unico del procedimento: ing. Giovanni Russo (tel. 081.2283215). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12.00 del 18-12-2001. Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: contratti.ufficio@iscalinet.it. Il Presidente Francesco Nerli

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 051/2215158 - Fax 051/6221795
ESTRATTO RETTIFICA AVVISO PUBBLICO INCANTO
 Appalto per lavori di realizzazione di un nuovo edificio denominato Corpo D presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, della parte di sicurezza e delle relative annessi pertinenze, importo a base d'asta € 103.195.148.495 (Euro 63.589.599,04). A metà della predisposizione di modificazioni al progetto associato posto a base di gara, è proceduto il pubblico incanto a mezzo di asta elettronica. La forma del procedimento verrà pubblicata separatamente. Pubblicazione bandi integrali e rettifiche sito internet www.usl.bologna.it, Albo Pretorio Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29, 40124 Bologna. Per informazioni G.U.R.I. invio presente rettifiche di bando Ufficio Pubblicazioni Ufficio CEE in data 15/11/2001.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 (Dr. Ing. Francesco Ratazzi)

Per la pubblicità su **rUnità**
PK publiccompass